



## RAPPORTO SULLA CITTA' – MILANO 2019

# “L’ANIMA DELLA METROPOLI”

### Comunicato stampa post-evento

Si è svolta questa mattina nella sede della **Fondazione Ambrosianeum** di Milano la presentazione del “**Rapporto sulla Città – Milano 2019**”, dedicato a “**L’ANIMA DELLA METROPOLI**”, realizzato in collaborazione con il **Centro di ricerca Wwell** (Welfare, Work, Enterprise, Lifelong Learning) dell’**Università Cattolica del Sacro Cuore**, con il contributo di **Fondazione Cariplo** ed edito da **Franco Angeli** (per la prima volta in open source).

#### Sono intervenuti:

**S.E. Monsignor Mario DELPINI**, *Arcivescovo di Milano.*

**Filippo DEL CORNO**, *Assessore alla Cultura, Comune di Milano.*

#### Hanno presentato il Rapporto:

**Marco GARZONIO**, *Presidente Fondazione Ambrosianeum.*

**Rosangela LODIGIANI**, *Curatrice del Rapporto sulla Città.*

Il **Rapporto sulla Città Ambrosianeum 2019** si pone come primo momento del “sinodo laico” al servizio di Milano su cui hanno convenuto l’Arcivescovo **Mario Delpini** e il sindaco **Giuseppe Sala**. Raccoglie “trenta voci in ogni caso significative – come scrive la curatrice del Rapporto **Rosangela Lodigiani** - ...che compiono il primo simbolico passo di un cammino che sollecita a ‘prendere parola’”. Obiettivo? Quello spiegato dal Presidente Ambrosianeum **Marco Garzonio**: “Essere parte attiva e sognante del cambiamento: immaginato e possibile. Essere cittadini, parte viva dell’Anima della città. Di una Milano nuova”.

#### Questi alcuni dei temi emersi:

**Marco GARZONIO** ha motivato il titolo del Rapporto 2019, che “riprende filoni della cultura d’ispirazione cristiana”, citando Giorgio a Pira, secondo cui “Le città hanno una vita propria: hanno un loro proprio essere misterioso e profondo: han un loro volto: hanno, per così dire, una loro anima e un loro destino...”.

Poi, l’attualità: “Milano non è una riserva indiana dove si sono asserragliati gli ultimi dei Mohicani – ha affermato il presidente Ambrosianeum – Di questo, la città stessa deve avere coscienza per prima, evitando di porsi sulla difensiva. E questo dev’essere capito anche da chi la sta assediando come se fosse un fortino da conquistare, per piantarci il vessillo di Alberto da Giussano o di chiunque altro”.

Ed eccoci all’Anima: “Avere un’anima significa “pensare” - ha proseguito Garzonio – quindi far funzionare la propria testa affidandosi alle idee, non ai *like*”. Ancora: “Tra anime si costruiscono ponti: quando si comincia a fantasticare di muri e di fili spinati significa che qualcuno ritiene di avere un’anima più bella,

superiore, e che altri meno umani di noi vadano tenuti lontani, magari in mezzo al Mediterraneo fino a Natale”. Ma avere un’Anima, secondo il Presidente Ambrosianeum, significa anche “riconoscere che la società è complessa, che problemi e dinamiche sono complessi, che occorre studiare e approfondire, che le competenze sono un valore”. E ha sottolineato la necessità di “aver cura dell’Anima della metropoli, intesa sia come anima degli individui sia come Anima del collettivo, altrimenti rischiamo di cadere preda di infezioni psichiche collettive che diffondono il virus della diffidenza, della sopraffazione, dell’aggressività verbale, della voglia di essere comandati”.

Infine, citando l’Aquila Randagia don Giovanni Barbareschi, Garzonio ha ricordato che “Non esistono liberatori, ma popoli che si liberano”: “Siamo autorizzati a pensare- ha infine concluso, citando le ormai famose parole dell’Arcivescovo Delpini da cui ha preso spunto il Rapporto Ambrosianeum 2019 sulla Città - Siamo autorizzati a liberarci. Per il bene di tutti: milanesi, italiani, europei”.

**Monsignor Mario DELPINI** ha invece esaminato a 360° quella che ha definito “la metafora arrischiata” dell’Anima della metropoli, rilevando come il concetto di “Anima come entità propria di tutto ciò che vive e respira, di tutto ciò che ha movimento, non sia sufficiente a giustificare il titolo di questo Rapporto sulla Città, perché sarebbe banale distinguere la città intesa come luogo del dinamismo dal suo contado, né basterebbe chiamare in causa la battuta secondo cui ‘Chi va piano non è di Milano’”.

“Un altro aspetto considera l’Anima come principio vitale, e in quest’ottica la città dovrebbe esser vista come organismo unitario, dotato di un proprio principio animatore; ma come il Rapporto dimostra, l’anima di Milano è molteplice”. Ed eccoci alla declinazione delle molteplicità di Milano: “Al centro della città c’è il Duomo, inteso come luogo di preghiera, arte e storia- ha esemplificato Delpini- Ma c’è anche molto altro: la Borsa, il Quadrilatero della Moda, l’Ospedale, il Carcere, la Mensa di via Piave, la Stazione Centrale: tutte immagini di verità, ciascuna delle quali offre una connotazione diversa dell’Anima della città”. Dunque, “per non rinunciare alla suggestione di questa metafora – ha concluso l’Arcivescovo - occorre dire che l’Anima andrebbe intesa in forma responsoriale, come attitudine a rispondere, e non andrebbe configurata né nel passato né nell’animazione del presente. La nostra anima è la risposta a una vocazione, è l’attitudine a camminare verso il futuro, un futuro che desideriamo insieme. Perché la domanda cui dobbiamo rispondere non è soltanto ‘Com’è Milano?’, ma ‘Dove stiamo andando, e perché?’”.

Secondo **Filippo DEL CORNO**, “Il Rapporto sulla Città di quest’anno si differenzia dai Rapporti degli anni precedenti per la capacità di aprire un dibattito pubblico sul ruolo dell’Amministrazione Comunale nell’attivare processi di cittadinanza attiva e innescare energie creative diffuse in tutto il territorio urbano”.

“Sono convinto – ha affermato l’Assessore alla Cultura del Comune di Milano, intervenuto in rappresentanza del Sindaco Giuseppe SALA - che oggi la vera sfida per un amministratore pubblico sia quella di riuscire ad attivare forme di partecipazione e cittadinanza attiva, e favorire lo sviluppo e l’allargamento delle competenze diffuse anche per i soggetti della società civile più piccoli e fragili. Questo favorendo, per tutti i cittadini, associazioni, istituzioni, comitati di quartiere, e tutti quei soggetti attivi sul territorio che hanno a cuore la cura della città”. Citando la “teoria delle finestre rotte” (“di fronte a un elemento di degrado, se non si interviene subito ci sarà un contagio di degrado che finirà per mettere a repentaglio la città”), Del Corno ha rilevato “un desiderio nuovo dei cittadini che vogliono essere corresponsabili del cammino della città: un cammino che passa soprattutto attraverso il prendersi cura”, e ha sottolineato come i cittadini abbiano solo “bisogno di strumenti e occasioni per essere abilitati e attivati”.

L'Assessore ha infine sottolineato come "l'invito dell'Arcivescovo per una nuova forma di patto sotto forma di Sinodo tra le componenti della città dedicate al 'prenderci cura' sia stato immediatamente raccolto dal sindaco Sala", e ha esplicitamente condiviso l'esigenza di senso messa in campo da Monsignor Delpini: "Capire dove si va e perché indirizza ogni forma di società" ha concluso l'Assessore.

Infine, la curatrice del Rapporto sulla Città **Rosangela LODIGIANI** è entrata nel merito dei contenuti: "Propongo di distinguere 5 aree tematiche di attenzione" ha detto. La prima comprende i contributi "che si confrontano sulle diverse declinazioni della Polis: cos'è oggi la città e il suo governo, come si raccorda la città con i cittadini, con la visione della cittadinanza, dei diritti e dei dover connessi": l'immagine emersa è quella di "una metropoli plurale e cosmopolita per composizione e vocazione, che nell'essere inclusiva verso gli ultimi, gli altri e se stessa mette alla prova la sua responsabilità di fronte alle sfide epocali; una metropoli territorialmente e amministrativamente complessa e multilivello, chiamata a costruire fiducia e corresponsabilità coltivando sia il rapporto diretto con i cittadini sia con i corpi intermedi della rappresentanza sociale e politica; e infine una casa in comune nella quale l'amministrazione locale non può più fare a meno di promuovere l'attivazione e la "capacitazione" di nuovi attori, pubblici e privati".

Segue il secondo gruppo di contributi al Rapporto, accomunati dal focus sulla "Cura dell'altro come legame di cittadinanza", da cui si evince un concetto di "cura è sollecitudine per l'altro, cultura della prossimità e dell'amicizia civica, in contrapposizione alla cultura dell'indifferenza e delle chiusure identitarie, ascolto e accoglienza dell'altro, a partire dagli ultimi consapevolezza della nostra comune fragilità".

Eccoci al terzo focus del Rapporto sulla Città 2019: "Welfare e partecipazione: una responsabilità condivisa" come ha enunciato Lodigiani, sostenendo la necessità, oggi più che mai, di ribadire il concetto: "Perché la risposta non è scontata – ha affermato la sociologa - Seguire questa via richiede oggi di andare contro corrente, ma Milano non ha paura di farlo e sperimenta nell'ambito del welfare forme di condivisione, partecipazione e collaborazione che danno incisività a questa scelta. È questo il tratto del welfare ambrosiano, che riconosce nella protezione sociale e nella promozione del benessere di tutti una responsabilità condivisa.

Infine, i contributi dedicati al "Capitale del lavoro" ("Nel sentire comune, Milano è la città del 'fare', che oggi esce dalla recessione e scala le classifiche internazionali - ha detto Lodigiani - Ma è anche laboratorio di innovazione, cantiere aperto sul futuro, capitale dell'impresa innovativa, delle start up, dei brevetti, dell'economia sociale, del terzo settore, del volontariato; capitale della *sharing economy*, dell'innovazione sociale e del *coworking*; anche e, soprattutto, capitale del lavoro". Una serie di primati che si declina "però tra luci e ombre", e che richiede un investimento centrale sul lavoro per prefigurare un "modello di sviluppo che vede nel lavoro un legame sociale fondamentale").

Infine, c'è il gruppo di interventi che sottolinea il ruolo di Milano come "communitas universitaria", capitale della conoscenza, della ricerca e capitale universitaria.

"Al di là dei tanti contenuti, penso che questo Rapporto, e il movimento che anche da qui può avviarsi sia il segno di "una stagione nuova" – ha concluso Lodigiani - Oggi Milano si trova nel mezzo di una transizione decisiva in cui sono in gioco la sua capacità di costruire uno sviluppo davvero inclusivo, sostenibile, integrale, e la capacità di restare collegata al resto del Paese, evitando di pensarsi come una monade isolata. La complessità va letta, compresa, governata. L'apertura va vissuta, praticata, coltivata, perché non resti astratta. E ciò, entro la società plurale in cui viviamo, chiama a operare scelte fondate, condivise attraverso percorsi orientati a individuare i punti di convergenza, a far maturare consenso, sulla base di "buone ragioni", attorno al modo in cui riteniamo che la città e la convivenza in essa debbano svilupparsi per il bene comune".